

Roma, sciopero dipendenti Ama: confermato per venerdì 14 settembre

Sciopero dipendenti Ama a Roma confermato per la giornata di venerdì prossimo. La protesta è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali territoriali del comparto Igiene ambientale Fit-Cisl, UilTrasporti, Fiadel. Lo rende noto la società, sottolineando che l'agitazione sindacale inizierà con il primo turno mattutino di venerdì, per concludersi intorno alle 4.30 della mattina del giorno successivo, sabato 15. In base a quanto prescritto dalla legge 146/90 e

dai relativi accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali, Ama ha attivato le procedure tese ad assicurare durante lo sciopero i servizi minimi essenziali e le prestazioni indispensabili: pronto intervento a ciclo continuo; raccolta pile, farmaci e siringhe abbandonate; pulizia mercati; raccolta rifiuti prodotti da Case di cura, Ospedali, Caserme, Comunità recupero tossicodipendenti. Assicurata anche la pulizia - compreso lo svuotamento dei cestini - di alcune aree di grande

interesse turistico-artistico della città. Per interventi di emergenza, sarà attiva H24 la centrale operativa: tel. 0651693339, 0651693340, 0651693341.

In sciopero, con le stesse modalità, anche gli operatori del settore funerario (ad esclusione del personale con contratto collettivo FederUtility Funerario). Anche in questo caso saranno comunque attivati i servizi minimi essenziali.

Ce.Au.

In 20 anni 3 milioni e mezzo di ragazzi iscritti alle superiori non hanno completato gli studi

Ritorno tra i banchi, con il record di abbandoni

D ieri sono oltre 8,5 milioni gli studenti tornati sui banchi di scuola. Il 90% degli alunni è tornato nelle scuole statali. Scuole che sono considerate le più inclusive di Europa ma che continuano a detenere il primato negativo della dispersione. Negli ultimi venti anni l'Italia ha lasciato fuori dalle scuole tre milioni e mezzo di studenti su undici. Nel mondo Giappone, Norvegia e Corea hanno un tasso di dispersione a 18 anni pari allo zero. Thailandia, Russia, Taipei, Kazakistan viaggiano sotto il 5%. Canada, Australia, Israele, Giordania e Singapore sotto il 10%. Dei 590mila adolescenti che in questi giorni iniziano le scuole superiori, almeno 130mila non arriveranno al diploma (dati Tuttoscuola). Interrotta la scuola, meno di uno su tre troverà lavoro, con tutto quello che ciò comporta in termini di costi sociali che ne deriveranno. Dal 1995 al 2013-14, in cui è iniziato il ciclo scolastico che si è concluso quest'anno, e quindi negli ultimi 19 cicli scolastici delle superiori, 3 milioni e mezzo di ragazzi italiani iscritti alle scuole superiori statali non hanno completato il corso di studi. Rappresentano il 30,6% degli oltre 11 milioni di studenti (11.430.218) che si erano iscritti in questo arco di tempo alle scuole superiori statali. È quasi come se l'intera popolazione della Toscana (3,7 milioni) avesse abbandonato la scuola. Dal 1995 a oggi la dispersione scolastica ci è costata oltre 55 miliardi. La dispersione è altissima anche all'università: tra chi si iscrive, uno su due non ce la fa. Eppure l'istruzione "conviene": la disoccupazione tra chi ha solo la licenza media è quasi doppia rispetto a chi è arrivato al diploma e quasi il quadruplo di chi è laureato.

I.S.



I.S.

Mcl: il rilancio dei corpi intermedi per superare la logica della disintermediazione

Il dibattito in corso sulla crisi dei corpi intermedi non dovrebbe più essere circoscritto ai media e agli attori più direttamente coinvolti. Il rischio è che queste organizzazioni così essenziali della società civile non solo non trovino reali prospettive di sbocco, ma di fronte al crescente ricorso alla disintermediazione rischiano addirittura l'irrelevanza.

In una società strutturata come quella italiana tale situazione costituisce un duplice problema in quanto i corpi intermedi hanno sempre potuto vantare una presenza e una vivacità superiore, per numeri e per qualità, ad altri paesi europei. Argomenti sui quali si è soffermato Piero Ragazzini, segretario confederale della Cisl, intervenuto nella sessione pomeridiana della seconda giornata dei lavori del seminario nazionale promosso a Senigallia dal Movimento cristia-

no lavoratori sul tema: "Dai diritti alla responsabilità. Un nuovo futuro per il Paese".

"In che modo generare circoli virtuosi di solidarietà e di collaborazione - si chiede Ragazzini - di fronte all'individualismo dilagante in un mondo in cui c'è assoluto bisogno di corpi intermedi? E' questo il nodo cruciale da dipanare al cospetto di un populismo imperante. In uno scenario sociale e lavorativo così complesso, dobbiamo aggiornarci e impegnarci per una visione più ampia, globale ed europea. Serve una visione riformatrice, bisogna trasformare il nostro modo di essere sindacato: la vera sfida non è più la tutela del posto di lavoro, ma la difesa della persona stessa che lavora, e questo implica un ripensamento degli strumenti a disposizione, a partire dai contratti nazionali esistenti, dal momento che vanno rivisti nel rispetto dei di-

ritti umani. In più, in una logica di sinergia con il mondo giovanile - aggiunge Ragazzini - è necessario porre l'attenzione al tema della formazione in campo professionale e rafforzare le forme di integrazione tra studio e lavoro con passaggi flessibili".

Se il sindacato, storicamente tra i più rappresentativi corpi intermedi del nostro Paese, individua nuovi ruoli per ritrovare l'antico e proficuo protagonismo, c'è speranza che si possa ancora difendere e ricostruire la "società di mezzo", ovvero quello "spazio intermedio che sta tra i flussi della globalizzazione e i luoghi dei processi di prossimità territoriale".

Delegittimazione dei corpi sociali e conseguente disintermediazione sono i pericoli più volte evocati da Carlo Costalli, presidente nazionale Mcl, durante il seminario di Senigallia. "Veniamo da una stagione

di dura disintermediazione - sottolinea Costalli - che si è manifestata come una tossina velenosa per la nostra società, rompendo legami già deboli, isolando le istituzioni in una vuota astrattezza politica, costruita sull'individualismo, sui veti e sulle ideologie strumentali. Per questo è necessario ricostruire una politica di responsabilità sociale". Questa fase può essere letta secondo il presidente del Mcl anche come crisi democratica perché sono stati messi in discussione i principi sui quali si esercita il diritto di rappresentanza e di tutela degli interessi delle persone. "Le fake news, in fondo - spiega Costalli - sono solo il frutto più velenoso di questo sistema. Ma non è possibile prescindere dai meccanismi della rappresentanza nella formazione della decisione politica: così si rischia solo di minare le basi della democrazia. E la democrazia non può essere consegnata a distorte concezioni di una gestione solo diretta, immediata e telematica o a leadership costruite al di fuori della rappresentanza democratica".

Giuseppe Picciano

Spesa R&S sale del 3,4%

Sale la spesa in Ricerca e Sviluppo sostenuta da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università. Nel 2016 (ultimo dato disponibile) è salita a 23,2 miliardi di euro, con un rialzo del 4,6% rispetto al 2015. Non solo. L'Istat prevede che quest'anno si dovrebbe registrare un ulteriore aumento dei fondi destinati rispetto agli anni precedenti: +3,4% sul 2017. L'Istat precisa che l'incidenza percentuale sul Pil, pari all'1,38%, è in lieve crescita rispetto al 2015 quando si era attestata all'1,34%. I dati preliminari del 2017 registrano un aumento degli stanziamenti per questa voce pari all'1,8% a valori correnti sia da parte delle aziende che della Pa. Alla spesa complessiva contribuiscono soprattutto le imprese: 60,8%. Seguono università (24,2%) e istituzioni pubbliche (12,6%).

I.S.